

Aspetti epistemologici dell'ipnologia guantieriana

Riassunto

L'articolo racconta di un uomo (Gualtiero Guantieri, 1927 - 1994), e di un movimento (l'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Bernheim" di Verona) che contribuirono significativamente, a partire dagli anni sessanta del secolo scorso, a rendere l'ipnosi sempre più un ricercato oggetto di studio e un efficace mezzo di impiego clinico e pedagogico.

L'ipnologia guantieriana e il suo paradigma che in quell'ambito si delinearono, originali ed inconfondibili, si caratterizzano per un'attenzione storica ed antropologica ai fenomeni ipnotici, un'ispirazione scientifica pluridisciplinare e psicosomatista e per delle procedure operative, cliniche e modalità formative originali, logicamente derivate e correlate al modello complessivo.

In questo quadro, centrale è il rilievo che ha il rapporto interpersonale ipnotico e il tema di un Sé ivi implicato che determina una interazione peculiare del tutto speciale, globale, unitaria, in grado di promuovere modifiche di stati di coscienza, cioè autentiche aperture ai vissuti emozionali, alle sensazioni forti, piacevoli o dolorose, ai sentimenti veri, all'incontro e al confronto più autentici.

Il lavoro si chiude con delle considerazioni circa il metodo induttivo derivante dall'orientamento relazionale non autoritario ma dinamico e permissivo, le persuasioni, le rassicurazioni conseguenti e dunque le proposte induttive ipnotiche impiegate dal maestro veronese.

Parole chiave

Ipnosi guantieriana;

Pluridisciplinarietà;

Atteggiamento psicosomatista;

Immagine di Sé.

Summary

The article tells of a man (Gualtiero Guantieri, 1927-1994), and a movement (the Italian Institute of Clinical Hypnosis Studies and Psychotherapy "H. Bernheim" Verona) that since the sixties have significantly contributed in making hypnosis the valued object of study in addition to making it an effective clinical and educational tool.

Guantieri's hypnology and its original and unmistakable paradigm were characterized by an attention to the historical and anthropological hypnotic phenomena, a multidisciplinary and psychosomatist scientific inspiration and also by original clinical, operational and educational procedures, logically derived and related to the overall model.

In this context, the focus is on the significance of the hypnotic interpersonal relationship and the topic of the implied Self which determines a an interaction that becomes peculiar, global, unified and able to promote changes in the levels of consciousness. They become authentic openings to emotional experiences, with strong sensations, either pleasant or painful, to true feelings, to encounter and to authentic debate.

The work closes with considerations about the inductive method resulting from the relational orientation, never authoritarian but just dynamic and permissive, from the persuasions, the subsequent assurances and therefore the proposed hypnotic inductions used by this master from Verona.

Keyword

Guantieri's hypnosis;

Multidisciplinarity;

Psychosomatist attitude;

Self-image.

Summary

The article tells of a man (Gualtiero Guantieri, 1927-1994), and a movement (the Italian Institute of Clinical Hypnosis Studies and Psychotherapy "H. Bernheim" Verona) that significantly contributed, since the sixty years of the century last, to make hypnosis more and more an object of study and sought an effective means of clinical and pedagogical use.

The ipnologia guantieriana and its paradigm in that area were outlined, original and unmistakable, are characterized by attention to the historical and anthropological hypnotic phenomena, inspiration and psychosomatist multidisciplinary scientific and original operational procedures, clinics and training methods, logically derived and related to the overall model.

In this context, focus is on relief that the hypnotic interpersonal relationship and the theme of a self therein implied that determines a peculiar interaction very special, global, unified, able to promote states of consciousness changes, authentic openings to emotional experiences, with strong sensations, pleasant or painful, the true feelings, encounter and authentic comparison.

The work closes with considerations about the inductive method resulting relational orientation is not authoritarian but dynamic and permissive, the persuasions, the assurances consequent and therefore the proposals hypnotic induction used by the Veronese master.

Keyword

Guantieriana hypnosis;

Multidisciplinarity;

Psychosomatist attitude;

Self-image.

Guantieri e l'Istituto "H. Bernheim"

Gualtiero Guantieri (1927-1994) fu il fondatore, nel 1965, di un'associazione che costituirà poi l'Istituto Italiano di Studi di Ipnosi Clinica "H. Bernheim" di Verona. Egli fu caposcuola di un movimento scientifico che diede un'impronta inconfondibile ed indelebile all'ipnologia italiana e mondiale.

Riprendiamo dal sito internet dell'Istituto "H. Bernheim" alcuni cenni storici, ora rivisitati e commentati in nota¹.

Negli anni '60, in Italia, *"correvano tempi di una scienza ufficiale che non concedeva molto spazio alle tecniche della psicoterapia ipnotica, considerate ai limiti delle sanzioni morali"*, come ebbe a scrivere Gastone Benatti. In quel clima - era l'anno 1965 - si costituì a Verona la società medica "Centro Studi di Ipnosi Clinica". Il merito fu di Gualtiero Guantieri e di pochi altri soci fondatori, tra i quali il Benatti citato, Angelico Brugnoli, Bruno Caldironi, Walter De Stavola, Werter Ferioli, Piero Parietti. Loris Premuda - altro componente del gruppo - poté descrivere quell'insieme, ritenuto pregiudizialmente un po' deviante e trasgressivo, come *"cooperativa di medici ardenti e volenterosi che si incontravano in riunioni che sapevano ... di 'Carboneria'"*².

Lo stesso Guantieri, relativamente alle origini del Centro, ebbe a ricordare come esso fosse ospitato in un primo momento della sua esistenza presso il Museo di Scienze Naturali di Verona, a dimostrazione - egli sostenne - di una diffidenza degli ambienti medici psicologici ufficiali nell'accettare l'idea dell'ipnosi. Secondo lui l'ipnosi a Verona, in quel modo, veniva metaforicamente collocata come patrimonio di un *"Homo Hypnologicus"*, ad un primo stadio di una scienza erroneamente ritenuta ancora troppo intrisa di magia e di elementi prescientifici³.

¹ Vedasi: *La storia, l'evoluzione, l'identità, la caratterizzazione scientifica e formativa dell'Istituto Nazionale di Ipnologia*, sito <http://istitutoipnosibernheim.com>.

² Come è noto, la Carboneria risorgimentale italiana, esoterica, selettiva di partecipanti coraggiosi, meritevoli di iniziazione alle conoscenze occulte della setta, segreta non per paura ma per necessità, costituita da personaggi che professavano eresie presunte e rischiavano davvero scomuniche da parte di organizzazioni potenti ma vetuste e traballanti, è metafora di istituzioni che non solo lanciano rivendicazioni protestatarie contro i poteri costituiti ma tramano contro di essi dei complotti, dei moti oppositivi, delle insurrezioni libertarie tendenti a ridimensionarle drasticamente o a deporle e sostituirle. Se Premuda descrive così l'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Bernheim" Verona di quel tempo, egli ci offre una bella immagine verosimile di quei rapporti complicati, sospettosi e conflittuali che si vivevano tra vari mondi scientifici, clinici e pedagogici e quegli entusiasti cultori della nuova ipnologia.

³ Vedasi: *La storia, l'evoluzione, l'identità, la caratterizzazione scientifica e formativa dell'Istituto Nazionale di Ipnologia*, Op. cit. A ben vedere potremmo considerare con ironia che quella collocazione presso il Museo di Scienze Naturali, fosse in qualche modo meritata, visto che il mondo dell'ipnologia di quel tempo non indugiava ad occuparsi di ipnosi animale e, peggio ancora, di ipnosi regressiva, di quei fenomeni cioè che possono riportare il soggetto a

Il successivo “*anello evolutivo*” - ci racconta l’autore - ebbe concreta attuazione simbolica con l’approdo del Centro presso la sede dell’Ordine dei Medici e poi con l’accoglienza dello stesso presso l’Università degli Studi di Verona⁴, “*fino al passaggio fondamentale*” che vi fu - l’ultimo - quello del riconoscimento, relativamente alla formazione degli ipnologi, della “*...necessità di entrare nelle dinamiche individuali di gruppo mediante corsi residenziali*”. Da allora è trascorso più di mezzo secolo: il Centro, acquisendo conoscenze ed esperienza, moltiplicò i suoi soci e divenne, nel 1968, “Istituto italiano”.

Cammin facendo, l’istituto Berhneim si connotò sempre più di specificità scientifica originale ed incontrò progressivo consenso nazionale e internazionale nei principali contesti accademici e sanitari del tempo. L’evoluzione della considerazione dell’ipnosi, dall’ambito della biologia a quello della medicina, approda dunque al mondo dell’università, ma il filo conduttore immancabile rimane, almeno fino a quel punto, quello della pretesa di qualche diritto di monopolio da parte di chi ha inteso, ad un certo punto, di occuparsi della materia. Ma con Guantieri e i suoi si aprono nuovi orizzonti di approccio al tema dell’ipnosi, consolidandosi le basi per una fondazione, organizzazione e programmazione di corsi residenziali di formazione in ipnologia. Ciò rappresenta un ribaltamento della prospettiva: dall’avere a che fare con l’ipnosi come oggetto affascinante e fascinoso da rivestirsi di un purchessia mantello scientifico, all’essere ipnologi. Essere ipnologi è la nuova proposta: ipnologi in quanto cultori dell’ipnologia ma formati in modo nuovo, non solo in termini di conoscenza teorica, e nemmeno in chiave riduttivamente tecnica di padronanza operativa dell’ipnosi, ma persone titolari di una formazione personale attraverso l’ipnosi con acquisizione di confidenza vissuta degli stati modificati di coscienza, spinti dal desiderio di capirne di più e di fare attività scientifica con nuovi paradigmi di lavoro, tenuto conto di un coinvolgimento dello studioso,

condizione psico-fisiche primordiali, pochissimo culturali, molto biologiche, parecchio animalesche, tuttavia molto umane, che atteggiamenti etici ipocriti e repressivi da sempre tendono a negare.

⁴ Potremmo commentare così queste due ulteriori tappe di crescita del “Berhneim”. Della collocazione presso l’ordine dei medici, rilevare l’intento corporativo che si mosse dopo il superamento del periodo dello spavento morale che l’ipnosi suscitò, una volta affermatasi la convinzione della valenza terapeutica che essa aveva: quello fu insomma il momento della rivendicazione di esclusività dell’ipnosi come competenza riservata al mondo medico. Solo più tardi vi fu, a fatica, un riconoscimento di un’ipnologia applicabile in ambito psicologico, psicoanalitico, filosofico, antropologico e pedagogico. Di fatto oggi impiegano tecniche di rilassamento - le quali rappresentano inevitabilmente ramificazioni e prodotti della ipnologia - esperti di scienze e di pratiche motorie, insegnanti, psicomotricisti ed altri professionisti, oltre ai medici ed agli psicoterapisti di varia estrazione. L’estensione del campo di applicazione dell’ipnosi dall’ambito medico a quelli ora elencati, trovò inevitabilmente e naturalmente, non solo suoi nuovi cultori ma anche nuovi pretendenti padroni, mentre molti pretesero, perdendo, che l’ipnosi rimanesse competenza protetta entro il recinto di certe torri d’avorio. L’ipnologia di quel periodo, non era ancora tale presso le università. La verità è che si definivano i fenomeni ipnotici magnetismo, ipnotismo, oppure sofrologia. Si ricordi che anche in tempi attuali, presso alcune università, ci si attarda ancora riduttivamente a dissertare di ipnosi in chiave di ipnotecnica.

profondo, inevitabile, anzi auspicabile, dentro una disciplina straordinariamente complessa e capace di trasformazione umana.

I corsi residenziali di formazione per ipnologi consentono di affrontare le difficoltà oggettive dell'esplorazione del mondo dell'ipnosi attraverso periodi di full immersion nella materia, a partire da un lavoro su di sé di tipo psicodinamico, analitico, di ricerca dell'essenza dell'esperienza ipnotica. Studio, ricerca, formazione personale, confronto nel piccolo gruppo, così concepiti costituiscono una ipnologia nuova, un salto paradigmatico rivoluzionario rispetto ai modelli formativi accademici fino ad allora concepiti⁵.

Siamo nella seconda metà del secolo scorso a Verona. Qui l'ipnosi clinica trova terreno fertile per la sua affermazione scientifica, clinica, pedagogica. Così, per gradi, il "Bernheim" si colloca, anche fisicamente, in una posizione sempre più autonoma e prestigiosa. Se certo all'inizio non meritava quella prima dislocazione nei polverosi ed angusti spazi di un museo di storia naturale ove poteva odorare di morte prima ancora di sbocciare alla vita piena, alcuni anni più tardi non poteva stare a lungo di un piccolo contesto collegiale di medici di provincia, né fisicamente, né tantomeno sul piano della dimensione scientifica. Anche all'università, ove la nuova scienza esercitò più suggestione che comprensione, l'ipnologia non trovò il luogo di libero e ampio movimento di studio e di ricerca che meritava. Rimaneva aperto il problema della formazione personale degli studiosi e dei ricercatori ipnologi fondata su una relazione speciale tra docenti e discenti perché semplicemente impraticabile all'interno di una organizzazione universitaria italiana che fatica da sempre a rapportarsi con l'individualità specifica di ciascuno studente.

⁵ La produzione culturale ipnologica dell'Istituto, attraverso la ricerca e l'impegno formativo, ha trovato ampia diffusione, mediante:

a) Corsi Propedeutici, di Base, Avanzati di Ipnosi Clinica, di Specializzazione (Master) in Ipnosi, riservati a Psicoterapeuti, Medici, Psicologi, Odontoiatri, nonché promuovendo (nel 2002, quando il maestro non c'era più da tempo) l'istituzione di una Scuola - autonoma dall'Istituto - di Psicoterapia Psicosintetica ed Ipnosi Ericksoniana, pure denominata "Bernheim". Si trattò dunque di molte attività formative che hanno ottenuto, di volta in volta, occasionalmente o stabilmente, patrocini o riconoscimenti dei Ministeri della Sanità e della Pubblica Istruzione, della Regione Veneto, della Cattedra di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Verona, del Comando dei Servizi Sanitari della Regione Militare Nord-Est Italiana;

b) la pubblicazione di innumerevoli articoli e saggi scientifici apparsi su riviste dello stesso Istituto (il periodico quadrimestrale "*Acta Hipnologica*"), di altre organizzazioni medico - ipnologiche nazionali e mondiali, o editi da specialisti del settore;

c) l'organizzazione diretta di moltissime Conferenze, Convegni, Congressi, (tra tutti, emblematici, ricordiamo il "*Convegno Nazionale sul Ruolo e il Contributo dell'Ipnosi nelle Istituzioni*" del 1995, ed il "*Third Congress of Hypnosis in Psychotherapy and Psychosomatic Medicine*" del 1984), e la partecipazione attiva a moltissimi meeting professionali nazionali ed internazionali aventi per oggetto l'ipnosi e la medicina psicosomatica (tra questi, il *XX Congresso della Società Italiana di Medicina Psicosomatica - SIMP - dedicato a Gualtiero Guantieri*, del 2005).

I cenni di cui sopra sono pure attinti da: *La storia, l'evoluzione, l'identità, la caratterizzazione scientifica e formativa dell'Istituto Nazionale di Ipnologia*, sito <http://istitutoipnosibernheim.com>.

Così, seppur storicamente viene riconosciuta la grande cultura europea umanistica, fenomenologica, esistenzialista, psicoanalitica e la stessa scienza ipnologica, l'essere specifico di ognuno viene in quel mondo considerato solo e semplicemente a livello teorico: una nuova concezione dell'uomo è stata certo contemplata ma non perseguita. Si parla di spirito europeo del tempo, di Weltanschauung, ma si spreca molto, di questo spirito, la spinta per realizzare vere trasformazioni culturali ed operative nelle menti e nei cuori degli adepti. Quell'energia non diviene dunque base epistemologica di progetti di cambiamento, di costituzione di un nuovo paradigma ipnologico che superi radicalmente gli inadeguati, obsoleti modelli fino a quell'epoca ancora in piedi.

Guantieri e l'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Bernheim" pongono invece questa cultura a fondamento essenziale del loro pensiero e del loro agire clinico e pedagogico. L'operazione fu quella di mettere prima di tutto al centro dell'interesse dello studioso dell'ipnosi la persona, la sua unità di corpo, mente, emozioni, sentimenti, desideri e contesto di vita. L'Altro dunque da incontrarsi come universo personale singolare, accettato per quello che è, può, vuole e deve essere, mediante un dialogo in cui la dimensione empatica abbia lo spazio dovuto, lontani da modalità impersonali dello stare insieme nei rapporti di formazione, sostegno, cura, aiuto o da mortiferi analfabetismi affettivi.

Si tratta di una visione olistica dunque dell'uomo, di un servizio reso al medesimo in cui vi sia riconoscimento dei suoi più profondi e reconditi desideri, non ultimo quello della realizzazione di un Sé autentico rappresentato dal desiderio vivente rispecchiato da maestri che sappiano infondere voglia di crescere, arte di vivere, entusiasmo esistenziale.

La metodica formativa originale di Guantieri e dei suoi fedelissimi collaboratori rimase attenta alla specificità di ciascun allievo. Il loro insegnamento fu ravvicinato, empatico, convincente, accogliente, "materno", di chi sapeva e sa valorizzare talenti. Quegli uomini erano convinti che l'ipnologo dovesse essere, con la propria persona e condotta, agente terapeutico perché consideravano la terapia attuata mediante l'ipnosi sempre, anche quando sono in atto malattie somatiche, psicoterapia.

Loro incoraggiarono atteggiamenti favorevoli alle esperienze formative, motivando, orientando, informando, indicando come l'uso adeguato della parola rimanesse centrale. Quei formatori promossero e facilitarono così la collaborazione degli allievi evitando fin dall'inizio problemi di dipendenza. Il loro scopo era di ottenere, mediante esperienze ipnotiche vissute possibilmente in uno stato di benessere, sicurezza, efficienza, crescita personale, autonomia, una ulteriore, migliore auto-comprensione di se stessi, così che lo stimolo per lo studio e l'approfondimento dell'ipnologia divenisse, per quegli adepti, semplicemente un forte desiderio; più che una necessità, una naturale conseguenza.

Le considerazioni dell'ipnosi come oggetto di studio e come mezzo di impiego clinico ebbero, nel pensiero di Guantieri e del suo Istituto, da quel momento, un'ispirazione scientifica finalmente fondata su di una chiara logica ed una esplicitata epistemologia.

In altre occasioni abbiamo avuto modo di descrivere ampiamente l'epistemologo, lo scienziato pioniere innovativo e il maestro formatore di nuovi seguaci dell'ipnologia che è stato Gualtiero

Gualtieri⁶. Qui riprendiamo solo alcuni assunti fondamentali di quell'approccio all'ipnosi teso a *“definire la possibile genesi, l'essenza e la dinamica dell'ipnosi, per indicarne le importanti prospettive d'impiego”*⁷. Egli operò dunque per delineare il concetto di ipnosi, la sua dinamica e la sua evoluzione onde evidenziarne il suo significato quale oggetto di studio e strumento di diagnosi, di terapia e, necessariamente, di pedagogia generale e formativa dei nuovi cultori della materia.

Di quell'accostamento all'ipnosi uno dei pilastri fu l'orientamento dinamico ed olistico, perché - come sostenne Guantieri - *“l'ipnosi coinvolge l'essere umano nella sua totalità, inteso anche il contesto sociale”*⁸.

Questa è l'idea-guida, guantieriana, raccordata a quegli ulteriori cardini epistemologici pluridisciplinare e psicosomatista, già accennati, il tutto in un quadro di riferimento scientifico nuovo: *“L'apprezzamento di tutti i possibili indirizzi scientifici, pur tenendo conto di contrasti ricorrenti, soprattutto al fine di considerare la suscettibilità della loro reciproca integrazione, anche criticando i limiti di un'impostazione di una filosofia della ricerca, altra, già affermata precedentemente in medicina, i cui principi risultavano assolutamente insufficienti allo studio e alla comprensione dei fenomeni ipnotici”*⁹.

Ma forse fu il tema della relazione interpersonale ipnotica che Guantieri sviscerò meglio, comprese di più, che ispirò con forza il suo agire di medico e formatore. Su questo punto egli rivendicò una sua intuizione, quella di una ispirazione ad un *“retaggio di una tradizione europea di un sapere in cui gli studi umanistici, fenomenologici ed esistenziali, oltre a quelli psicoanalitici, hanno lasciato una profonda e ricchissima impronta”*¹⁰.

⁶ Si vedano Malesani P.G., *Guantieri: uno sciamano benefico moderno?*, in Atti del XX Congresso *“L'ansia nella clinica e nella società attuale - SIMP - dedicato a Gualtiero Guantieri”*, tenutosi a Verona nei giorni 20-23 ottobre 2005, edito dalla Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Milano, (pagine 327-344) e Malesani P.G., *Gualtiero Guantieri: il maestro ipnologo*, in rivista *“Acta hypnologica”* dell'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia “H. Berhneim”, Scuola di Ricerca e Formazione; Verona, anno XII, n° 3, settembre 2008 e anno XIII, n° 1, gennaio 2009; pagine 16-20.

⁷ Malesani P.G., *Guantieri: uno sciamano benefico moderno?*, in Atti del XX Congresso *“L'ansia nella clinica e nella società attuale - SIMP - dedicato a Gualtiero Guantieri”*, tenutosi a Verona nei giorni 20-23 ottobre 2005, edito dalla Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Milano, pag. 327.

⁸ Idem c.s., pag. 328.

⁹ Conf.: *La storia, l'evoluzione, l'identità, la caratterizzazione scientifica e formativa dell'Istituto Nazionale di Ipnologia*, sito <http://istitutoipnosibernheim.com>.

Ed è il tema del Sé e della sua immagine in stato ipnotico - così come lo ha trattato Guantieri - che dimostra l'originalità del suo pensiero e consente di capire, come non mai, la peculiarità della relazione interpersonale ipnotica. Si tratta infatti di due persone (almeno) che con i loro Sé psicoanalitici, si confrontano e si incontrano da vicino, con modalità assolutamente inusuali.

Guantieri e il Sé in ipnosi

Vi è una condizione particolare della persona che si instaura quando essa si raccoglie in uno stato ipnotico aperto alla propria realtà interiore più profonda ed inconscia. Ella allora percepisce se stessa completamente modificata nei riguardi dell'ambiente, del tempo, dello spazio e soprattutto del proprio stato psicofisico. Concentrazioni attive e passive si attuano e modificano il livello di coscienza di Sé, anche mediante intuizioni relative a delle parti della propria persona nascoste o sconosciute.

Sul piano del corpo vi sono cambiamenti percettivi che realizzano nuove risposte somatiche e una rappresentazione mentale della propria fisiologia molto soggettiva ma meglio strutturata; si avvertono ipersensibilità, oppure analgesie sensoriali che possono produrre piacevolzze o sollievi e miglioramenti della flessibilità psicomotoria e dello schema corporeo.

Per ciò che concerne la mente, l'attenzione si polarizza selettivamente verso determinati stimoli esterni, anche subliminali, la memoria si raccorda prevalentemente con i suggerimenti dell'ipnotista producendosi amnesie e ipermnesie singolari; il linguaggio è più lento e riflessivo.

Circa gli aspetti affettivi, l'umore, più facilmente positivo, si affina con delle nuove e più delicate sfumature; le inibizioni si riducono, l'autocritica si attenua e sensi di colpa si alleggeriscono; l'inconscio si rende più permeabile cosicché il Sé si sintonizza meglio interiormente, migliora così la consapevolezza, la conoscenza, l'identità del proprio essere.

La coscienza percettiva, rappresentativa, immaginativa di Sé dunque cresce nel segno dell'armonia e dell'integrazione dei propri tratti di personalità, a vantaggio dell'autostima.

Si ottiene questo risultato attraverso una esplorazione profonda del proprio animo, relativamente alla propria storia, all'indietro nel tempo, alla ricerca di elementi vissuti ma caduti nell'oblio, tralasciati, dimenticati, perduti, rimossi, ma che pur hanno lasciato il segno, conservando rilevanza attuale, meritevole di reintegrazione mentale consapevole.

Questo in una condizione di modificazione ipnotica di Sé su di una pista assolutamente regressiva.

¹⁰ Malesani P.G., *Guantieri: uno sciamano benefico moderno?*, in Atti del XX Congresso "L'ansia nella clinica e nella società attuale", dedicato a Gualtiero Guantieri, tenutosi a Verona nei giorni 20-23 ottobre 2005, edito dalla Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Milano, pag. 334.

Si tratta di una condizione umana descritta nella sua complessità con grande cura da Gualtiero Guantieri¹¹, egli giungendo a teorizzare un'entità che potremmo definire "*Il Sé ipnotico, regressivo, guantieriano*".

Come base dei suoi studi il nostro autore si rifece innanzitutto a L. Kubie e S. Margolin (1944) e ancora M. Gill e M. Brenman (1959)¹².

Dei primi, sotto il titolo di "*Ipnosi e perdita delle frontiere dell'Io*" (in altre parole e per altri versi, ciò che avviene nello stato ipnotico regressivo - N. d. r.), egli sottoscrive l'importanza di fattori sensoriali che entrano in gioco con stimolazioni monotone e ripetute in un contesto di deprivazione sensoriale ove è facilitata la "... *fusione psicologica tra ipnotista e soggetto*"¹³. Da Gill e Brenman riprende la tematica del transfert, pure questo peculiare, come "*elemento essenziale dell'ipnosi ... [cioè di] un particolare tipo di regressione ... [che si configura come] relazione arcaica con l'ipnotista ... [una] regressione a servizio dell'Io, [quale] sottosistema [dell'Io medesimo che si affida ad altra persona stimata essere in grado di occuparsi della propria cura o della propria crescita umana]*"¹⁴.

Guantieri approfondisce questo tema di un Sé regressivo recuperando ancora due teorie particolari di questa entità essenziale, primitiva, che rimane nei meandri di un Sé evoluto ed emerge in casi particolari. La prima concezione è quella di J.M. Schneck (1953) che considera la regressione come primitivo funzionamento psicologico dell'organismo operante fin dal momento della comparsa della prima coscienza di differenziazione dell'individuo dall'ambiente¹⁵, la seconda astrazione, quella atavista di Meares (1957), che postula la regressione come modalità di pensiero arcaico (intuitivo, impulsivo, pre-consapevole? esistente già prima della strutturazione di un Io sufficientemente competente? - N. d. r.), come avviene nel bambino e nel primitivo, per cui suggerimenti suggestivi accettati in determinati contesti determinerebbero espressioni ed effetti ipnotici¹⁶.

¹¹ Si veda in particolare: Guantieri G. *L'ipnosi*, Rizzoli Editore, Milano, 1973.

¹² Guantieri G. *L'ipnosi*, Op. cit. pagg. 107-115.

¹³ Idem c. s., pag. 109.

¹⁴ Idem, pagg. 109-111.

¹⁵ Idem, pag. 112.

¹⁶ Idem, pag. 112.

Ebbene, è questo Sé regressivo - sostiene Guantieri - non quello ordinario, operante solitamente in vari momenti ricorrenti e consueti della condizione umana adulta ed evoluta, è questo Sé speciale, particolare, che rappresenta l'aspetto più evidente, di punta, dell'essere in ipnosi di persone che pure, in condizioni di stato psicofisico corrente sono capaci di autonomia e assunzione in proprio di responsabilità.

Nel caso dell'ipnosi, il Sé regressivo prevale, per il soggetto che lo vive, su di un Io che, in una condizione di coscienza modificata, gli concede il passo, decide di regredire, di lasciarsi andare, di affidarsi fiduciosamente, per un avvertito proprio salutare interesse, ad una interazione straordinaria, assai libera da schemi e norme ordinarie, ove prevalgono affetti, emozioni, desideri, sentimenti e l'espressività piena di Sé.

Ecco dunque il Sé guantieriano ipnologico: una configurazione particolare del Sé in quanto Sé transferale, arcaico, primitivo, regressivo, sottosistema necessario di un Io e che si esplica fortemente prevalendo su di esso in determinate modalità dell'ipnosi e in particolari stati modificati di coscienza.

Ma il pensiero di Guantieri non si ferma qui, egli specifica che l'essere in ipnosi, in questa condizione speciale del Sé regressivo, riguarda non solo il soggetto esperiente l'induzione ma l'insieme dei protagonisti dell'evento ipnotico! Sono dunque almeno due (o più) i Sé che si incontrano!

Certo uno conduce il rapporto e ne assume la responsabilità, l'altro o gli altri sono al seguito del primo, gli riconoscono carisma, gli si affidano, ma tutti partecipano in questo modo allo stato ipnotico in cui in primis si relazionano i loro Sé e poi i loro Io, e i Super-Io, e le loro personalità complessive.

Un Sé così coinvolto, può poi più facilmente emerge sotto forma di autopercezione e consapevolezza della propria condizione; intelligenza di un essere e di un Io che sa prendersi carico della cosa globale ed essenziale che è egli stesso¹⁷.

Se vi è regressione dunque: ciò vale per tutti i protagonisti dell'esperienza ipnotica.

La regressione a beneficio dell'Io sarà, per il soggetto, condizione motivata di affido di se stesso all'altro perché ritenuto degno di essere guida valida da seguire per raggiungere determinati risultati desiderati. Per l'ipnotista si tratterà di porsi egli stesso, credendo nelle sue competenze e capacità, nella possibilità di esprimersi liberamente, con empatia, con creatività ed arte, in un atteggiamento favorevole di accoglienza del suo assistito. Per tutti, il momento della razionalità sarà prima dell'induzione, in fase di progettazione dell'intervento, e dopo l'induzione, in fase di verifica dei risultati.

¹⁷ Idem, pag. 114.

Questo Sé regressivo comunque, in quanto solitamente preminente nello stato ipnotico, diviene per Guantieri l'elemento caratterizzante della speciale relazione interpersonale - peculiare - che si instaura nell'ipnosi, essa combinandosi sinergicamente con lo stato psicofisico modificato che si produce, determinandosi così l'essenza dei fenomeni ipnotici clinici e pedagogici che sono e rimangono l'oggetto ed il fine dell'ipnologia scientifica moderna¹⁸.

Guantieri e il suo metodo di induzione

Nel paragrafo quarto del capitolo terzo del libro *L'ipnosi*, dedicato alla: “*Metodica personale di induzione ipnotica*”¹⁹, l'autore pone l'accento sul fatto che l'ipnosi è un processo di apprendimento a deautomatizzare gli apparati dell'Io (fase induttiva) cui consegue (fase di approfondimento) una “*messa in funzione di un sottosistema dell'Io dotato di proprietà peculiari*”²⁰ (il Sé di cui si diceva).

Preliminarmente, prima dell'impiego delle tecniche ipnotiche, egli indica l'obiettivo clinico da porsi: quello di avviare nel soggetto aspettative conformi ad un'idea di esperienza “*materna*”, naturale, priva di elementi magici e di spettacolarizzazioni, soprattutto utile sul piano del corpo e della mente.

Coerentemente, egli punta alla preparazione del soggetto mediante un colloquio preinduttivo²¹ nel quale fornirgli la spiegazione dei fenomeni che si andranno ad attivare e indicandogli ciò che potrà imparare durante il trattamento.

Poi, specificamente, nella fase di induzione egli dichiara di far leva sulla parola, iniziando con lo stesso tono, timbro e volume di voce impiegati durante il colloquio informativo, modificandola gradualmente nel procedere del lavoro, tenendo conto degli specifici bisogni affettivi individuali²².

¹⁸ Ibidem. Alle pagg. 114-115, Guantieri propone la seguente definizione di ipnosi clinica come “*processo di apprendimento a sviluppare molteplici fenomeni, neuropsicologici e neurofisiologici, tra loro intimamente correlati, possibile espressione di una regressione al servizio dell'Io, che è ad un tempo stato e relazione interpersonale*”.

¹⁹ Guantieri G. *L'ipnosi*, Rizzoli Editore, Milano, 1973, pagg. 157-167.

²⁰ Idem, c. s., pag. 157.

²¹ Idem, pag. 157.

²² Idem, pag. 160.

Egli propone concetti latenti, di inerzia, torpore, rilassamento, riposo, orientandosi il più possibile verso un procedimento permissivo.

Nella prospettiva di intensificare l'ipnosi, egli parla di induzione progressiva graduale e di *“rappresentazioni figurative, dapprima semplici, successivamente complesse, rivolte a suscitare specifici e progressivi effetti, in rapporto con lo stabilirsi dei quali l'ipnosi diviene più intensa”*²³.

Propone, ad esempio, all'utente, di visualizzare vari elementi di una scena rispetto alla quale il soggetto sia, dapprima, spettatore e, successivamente, protagonista proiettato ed immedesimato in essa vivendo in modo sperimentale singolari effetti, anche sensoriali, nella fase in cui viene suggerita ad esempio una distesa innevata, un cumulo di neve nel quale infilare la mano nuda, per avvertire sensazione di freddo intenso, come già presumibilmente egli ha sperimentato concretamente in situazioni reali precedenti²⁴.

Raggiunta l'analgesia, l'autore sostiene che a quel punto divengono possibili fenomeni postipnotici e ulteriori forme di *“involvement”* nell'ipnosi, con produzione di effetti anche molto complessi, come la regressione d'età, la scrittura automatica e il sonnambulismo²⁵.

Trattando poi ampiamente e compiutamente di disordini somatici e psichici, l'autore propone un'ampia casistica di procedure e suggerimenti specifici, integrativi dell'induzione di base cui si è accennato. Ivi, soffermandosi sui principi della ipnoterapia dei disordini psicosomatici²⁶, egli sostiene come l'ipnosi possa inserirsi efficacemente nella psicoterapia ad orientamento psicodinamico o comportamentale, essa *“rendendo possibile facilitare, potenziare, accelerare tali modalità terapeutiche”*²⁷. Concludendo, egli afferma come *“... ognuna delle tecniche esposte ha certamente una specifica azione terapeutica ... su di questa però influiscono sempre, a nostro parere, anche la stessa induzione di ipnosi, l'ipnosi di per sé, la qualità del rapporto interpersonale ipnotico e non ipnotico, il colloquio clinico condotto in condizione di veglia su quanto avvenuto in ipnosi e sui problemi del paziente”*²⁸. Egli aggiunge ancora che *“l'ipnosi ha certamente un'azione*

²³ Idem, pag. 163.

²⁴ Idem, pagg. 163 -164.

²⁵ Idem, pag. 164.

²⁶ Idem, pagg. 237 - 310.

²⁷ Idem, pag. 252.

di ristoro e di restauro, anche perché sottrae all'organismo stimoli nocivi, esogeni ed endogeni ... l'ipnosi implica una serie di concreti cambiamenti psicosomatici ... induce una favorevole modificazione dello schema corporeo e una diversa sensazione di sé, a sua volta motivo di interessi positivi e spontanei ... tutto questo guardando semplicemente al malato secondo un orientamento psicosomatista”²⁹.

Conclusioni

Gualtiero Guantieri e l'Istituto Italiano di Studi di Ipnosi Clinica “H. Bernheim” predisposero - ormai mezzo secolo è passato - un piano complessivo di edificazione della nuova e attuale ipnologia - non più magnetismo o mesmerismo, nemmeno qualche cosa che fosse semplice riduzionismo tecnico, come talora accade ancor ora anche in ambienti accademici nazionali - ma considerando l'ipnosi come strumento in grado di innovare il rapporto tradizionale medico-paziente, rendendolo più approfondito, efficace e rapido.

L'indicazione fu di procedere oltre l'ipnotismo, la sofrologia, le ipnotecniche e di superare soprattutto le modalità autoritarie. Queste ultime, secondo Guantieri, *“inducono l'ipnotizzando a considerare fondamentali i cosiddetti valori dell'ipnotista e ritenere se stesso semplice oggetto dell'azione di questi”³⁰*. Tecniche come quella della fascinazione utilizzate da Franco Granone³¹ - citato da Guantieri - determinate da uno *“sguardo immobile e duro”³²*, inducono talora *“aumento*

²⁸ Idem, pag. 262.

²⁹ Idem, pagg. 262-265.

³⁰ Idem, pag. 151.

³¹ Franco Granone (1911-2000), che fu a suo tempo primario medico dell'ospedale provinciale di Vercelli, è stato certamente un importante cultore dell'ipnotismo. Monumentali sono stati i suoi testi *“L'ipnotismo”* e il *“Trattato di ipnosi (Sofrologia)”* pubblicati entrambi da Boringhieri di Torino rispettivamente nel 1962 e nel 1972, e la replica aggiornata dello stesso *“Trattato di ipnosi”* in due volumi pubblicato da Utet di Torino nel 1989. Molti furono inoltre i suoi contributi alla rivista dell'AMISI (Associazione Medica Italiana per lo Studio dell'Ipnosi) *“Rassegna di ipnosi e medicina psicosomatica”* e alla rivista ufficiale *“Medicina psicosomatica”* della SIMP (Società Italiana di Medicina Psicosomatica). Egli si caratterizzò prevalentemente per una preferenza delle metodiche ipnotiche behaviouriste, ad esempio suggerendo comportamenti discutibili come riflessi condizionati quali vomito e nausea nella cura delle tossicomanie (Guantieri, *L'ipnosi*, Edizione Rizzoli, pag.320), o come, nel trattamento della balbuzie, i suoi tentativi di *“rieducare i muscoli della fonazione”* (Guantieri, *L'ipnosi*, Edizione Rizzoli, pag. 302).

³² Idem, pag. 152.

dei battiti cardiaci da 70 persino a 120, accompagnato da maggiore frequenza del respiro”³³ .
Risultato questo - suggerisce Guantieri - dovuto *“più che al tono neurovegetativo costituzionale del soggetto alla paura che [tali metodi di induzione possono]suscitare”* ³⁴.

La relazione peculiare, ipnotica, molto ravvicinata e coinvolgente, deve essere - per Guantieri - fondata su di un linguaggio verbale e non verbale adeguato ad esprimere la riscoperta integrazione tra corpo e mente, e dunque la globalità individuale. Così l’interazione sarà del tutto speciale fino a raggiunge le forme e le modalità dei migliori rapporti primari dell’origine dell’uomo.

³³ Idem, pag. 124.

³⁴ Idem, pag. 124.

BIBLIOGRAFIA

Guantieri G., *L'ipnosi*, Rizzoli Editore, Milano, 1973.

Malesani P.G., *Guantieri: uno sciamano benefico moderno?*, in Atti del Congresso "L'ansia nella clinica e nella società attuale. Dedicato a Gualtiero Guantieri", tenutosi a Verona nei giorni 20-23 ottobre 2005, edizione dalla Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Milano.

Malesani P.G., *Gualtiero Guantieri: il maestro ipnologo*, in rivista "Acta hypnologica" dell'Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Berhneim", Scuola di Ricerca e Formazione; Verona, anno XII, n° 3, settembre 2008 e anno XIII, n° 1, gennaio 2009.

Meneghini A.M., Nencini A., *Emozioni positive e rilassamento*, in rivista "Res", Verona, Anno XIX, n° 1, marzo 2011.

SITOGRAFIA

<http://istitutoipnosibernheim.com>.